

# «Non fermate la crescita dei porti della Campania»

## Nomine, l'allarme delle associazioni e degli operatori della «Blue economy» «Serve la pienezza dei poteri dei presidenti per portare a termine le infrastrutture»

### IL CASO

Antonino Pane

I porti meritano rispetto. E quelli del Sud, alla luce dei risultati ottenuti negli ultimi anni, lo meritano ancora di più. I tira e molla sulle nuove governance non possono mettere a rischio il lavoro fatto e, soprattutto, non possono frenare quello che ancora si deve fare. Gli operatori dei porti, campani questi messaggi li stanno facendo arrivare chiari e netti nei palazzoni romani. Napoli, Salerno e Castellammare meritano rispetto, su questo non c'è dubbio. Nei porti Campani si capito, in questi ultimi anni, che quando le cose si vogliono fare, si possono veramente fare. I lavori del Pnrr sono lì a dimostrarlo: molti cantieri sono in anticipo rispetto ai tempi previsti; i pochi che non sono partiti è ora, proprio ora, che hanno bisogno della spinta definitiva. Sui porti campani c'è una contraddizione che emerge con assoluta chiarezza: Napoli e Salerno sono i porti del Sud che più hanno beneficiato dall'assegnazione dei fondi Pnrr; e i porti del Centro-Sud, tutti insieme, hanno avuto più fondi del Nord nel Pnrr. L'Autorità di sistema portuale dei Mare Tirreno centrale, con l'accoppiata Andrea Annunziata presidente e Giuseppe Grimaldi segretario, ha ottenuto, nei trascorsi quattro anni, risultati straordinari che sono sotto gli occhi di tutti. Non solo i cantieri del Pnrr ma anche interventi decisivi nella programmazione del futuro. L'approvazione del piano di sviluppo strategico; l'adozione dei tre piani regolatori dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare (quello di Napoli mancava da 60 anni) sono lì a dimostrarlo. E poi il decisivo varo della nuova stazione marittima del Beverello rimasta impantanata, è proprio il caso di dirlo, per anni; il decoro dell'area turistica dove transitano fiumi di passeggeri ogni giorno. E che dire della nuova darsena di levante, la possibilità di spostare più ad est la piattaforma per la logistica ricavando nuovi spazi per i traghetti. Un piazzale di oltre 265mila metri quadrati con una banchina di 665 metri di lunghezza. La Darsena di Levante era la madre di tutti i fallimenti del porto di Napoli. Un decennio di ritardi e costi lievitati in maniera esorbitante. Ora, finalmente, si vede un cantiere attivo che, grazie anche al prolungamento della diga foranea di 270 metri, daranno al porto di Napoli un terminal contenitori veramente degno di questo nome. La svolta dopo venti anni di attesa e di promesse: la nuova darsena di levante servirà per far accostare di fianco le grandi navi porta contenitori per abbreviare notevolmente i tempi di manovra e di carico e scarico.

### I TRAGUARDI

E a guardare oggi questo enorme spazio, grande come quasi quattro campi di calcio, viene da pensare che a Napoli, questi grandi traguardi quando c'è l'impegno e la competenza si possono raggiungere. E poi il porto di Salerno, anche qui grandi opere in anticipo rispetto ai tempi di realizzazione. La banchina Tre Gennaio finita, i lavori alla banchina di Ponente iniziati in anticipo; il prolungamento del molo crociere dove potranno accostare, impensabile fino a qualche anno fa, anche due navi contemporaneamente. I porti campani sono lo specchio di quelli siciliani, di Gioia Tauro, di Taranto, di Bari, di Brindisi delle altre realtà del Sud dove il cambio di paradigma sta facendo emergere un Mezzogiorno capace di trainare il Paese. I dati sui traffici sono lì a dimostrarlo: i maggiori benefici dell'Italia proiettata nel Mediterraneo, e non più solo appendice delle Alpi, stanno arrivando dai porti del Mezzogiorno e frenare o rallentare questa corsa è veramente molto grave. Queste preoccupazioni sono state sottolineate con un appello da Alis, Ancip, Assiterminal, Assologistica, Confitarma, Federagenti e Uniport. Un appello chiaro - sottolinea Shipping Italy - con cui si chiede di procedere con urgenza alle nomine dei presidenti dei porti italiani. «Le associazioni rappresentative del cluster marittimo portuale nazionale è scritto - nel pieno rispetto delle prerogative dei gruppi parlamentari e del governo, sottolineano l'assoluta urgenza di addivenire nel più breve tempo possibile al perfezionamento degli atti di nomina dei nuovi presidenti delle Autorità di sistema portuale». Sempre secondo Shipping Italy, a firmare l'appello le associazioni nazionali che riuniscono le aziende della logistica, le compagnie portuali, i terminalisti, gli armatori gli agenti marittimi e le imprese portuali, affinché si sblocchi la situazione di stallo politico che sta paralizzando le nomine. «La portualità italiana necessita di Autorità di sistema portuale nella pienezza delle loro funzioni sottolinea la nota firmata dalle associazioni in grado di portare a compimento le

opere infrastrutturali in fase di realizzazione, di gestire le complessità di mercato e di relazioni di ciascun porto in un'ottica di sistema e di poter operare per quanto propria competenza con rinnovata capacità propulsiva di raccordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA